

Data: 11.09.2024 Pag.: 1,4  
 Size: 565 cm2 AVE: € 27120.00  
 Tiratura: 58779  
 Diffusione: 21671  
 Lettori: 100000



## La ricetta di Mario Draghi, è quella giusta ma il malato Ue non prenderà la medicina

Il Rapporto Draghi è variamente giudicato dagli addetti ai lavori. Per Antonio Villafranca, docente alla Bocconi e vice-presidente per la ricerca all'Ispi, «Draghi non ha dubbi: o agiamo subito o ci avviamo verso un inesorabile declino. Egli scrive dunque il suo ricettario per recuperare competitività e assicurare una crescita sostenibile. L'ostacolo per l'Europa non è però solo quello di approntare il ricettario quanto piuttosto quello di farlo usare dai cuochi, ovvero dai politici europei». Per Innocenzo Cipoletta «Siamo in un periodo di forte e conclamato sovranismo, dove ogni governo punta a riprendersi il controllo di pezzi di politica. Lo spirito del rapporto Draghi è l'opposto».

*Gli economisti giudicano il Rapporto: ricetta giusta ma il malato non prenderà la medicina*

# Quel libro dei sogni di Draghi

*Tra le righe un j'accuse alla politica Usa verso l'Ue*

DI CARLO VALENTINI

Il Rapporto **Draghi** è variamente giudicato dagli addetti ai lavori. Commenti che forse aiutano a capire il lavoro dell'ex presidente della Bce ma mettono in luce anche le difficoltà del passaggio dalla teoria alla pratica. Si tratta comunque di un utile confronto di opinioni che certamente proseguirà poiché la materia è assai vasta e complessa, come sottolinea **Antonio Villafranca**, docente alla Bocconi e vice-presidente per la ricerca all'Ispi, Istituto per gli studi internazionali: «Draghi non ha dubbi: o agiamo subito o ci avviamo verso un inesorabile declino. Egli scrive dunque il suo ricettario per recuperare competitività e assicurare una crescita sostenibile. Molte le misure che vengono indicate ma in primis si tratta – giustamente – di spronare gli investimenti produttivi pubblici e privati. L'ostacolo per l'Europa non è però solo quello di approntare il ricettario (molte delle proposte di Dra-

ghi non sono né nuove né sorprendenti) quanto piuttosto quello di farlo usare dai cuochi, ovvero dai politici europei. Mentre riemergono i nazionalismi si vorrà davvero procedere a un nuovo debito comune, si troverà la quadra sulle politiche industriali, si riformerà il bilancio Ue togliendo ad alcuni per dare ad altri? La sfida epocale per l'Ue è prima di tutto politica e poi economica».

**Una lettura originale la propone Alessandro Volpi**, docente al Dipartimento di Scienze politiche dell'università di Pisa: «Il voluminoso Rapporto sembra muovere da una prima, significativa, presa d'atto, suffragata da una vasta messe di dati. È evidente che gli Stati Uniti sono cresciuti molto più dell'Ue negli ultimi venti anni perché hanno sfruttato la stessa Unione, ponendola in condizione di minorità. Attraverso la finanziarizzazione hanno infatti ampiamente fatto incetta del risparmio europeo, hanno utilizzato il dollaro e il debito in dollari per emarginare l'euro e per finanziare la propria crescita, altrimenti assai più

faticosa, hanno impedito lo sviluppo di un'innovazione tecnologica europea perché hanno costruito monopoli in grado di cancellare le aziende e persino la ricerca pubblica degli Stati europei, hanno gestito i prezzi dell'energia per rendere difficile l'approvvigionamento produttivo, trovando solo nella Russia un ostacolo significativo. In estrema sintesi, i numeri forniti da Draghi paiono confessare che l'atlantismo ha ucciso l'Europa, senza grande distinzione tra democratici e repubblicani».

**Anche Giulio Sapelli, economista**, ex docente alla London School of Economics e all'università di Milano (tra gli ultimi libri pubblicati: *Stati, Mercati, Guerre*) è piuttosto dubbioso: «È un piano che contiene proposte accettabilissime che già gli economisti che criticano l'eccessiva politica dell'austerità europea sostengono da molto tempo, come la riduzione del debito senza diminuire la crescita. Per Draghi è un ritorno alle posizioni di quando era direttore

Data: 11.09.2024 Pag.: 1,4  
 Size: 565 cm2 AVE: € 27120.00  
 Tiratura: 58779  
 Diffusione: 21671  
 Lettori: 100000



della Bce. Mi pare un'operazione politica che la presidente Von der Leyen ha messo in campo per assicurarsi una maggioranza, ma non credo che tali proposte saranno implementate dalla macchina burocratica dell'Ue che, invece, continua ad andare da un'altra parte. Come ci insegna la teoria economica ma anche la politologia, queste soluzioni, generalmente, restano nei libri dei sogni».

**Le difficoltà a cui andrà incontro** la cura proposta da Draghi sono sottolineate pure da **Innocenzo Cipoletta**, ex direttore di Confindustria, ex docente alla Sapienza e alla Luiss, presidente del Fondo italiano d'investimen-

to: «Siamo in un periodo di forte e conclamato sovranismo, dove ogni governo punta a riprendersi il controllo di pezzi di politica. Invece lo spirito del rapporto Draghi è tutto l'opposto:

agire insieme, all'unisono, avanzare uniti. Questo è il problema, da una parte una visione, che io condivido, dall'altra un clima poco adatto a questo tipo di sforzo. Certo, se il lavoro di Draghi riuscisse a comportare un cambio di opinione, di vento, allora sarebbe davvero un miracolo. Inoltre egli parla di misure che è possibile mettere a terra già adesso e

che non chiedono modifiche di carattere istituzionale. Il problema è che per realizzarle, servono gli eurobond, su cui si registrano non po-

che perplessità».

**Ma pur tra tante difficoltà** non c'è alternativa alla ricetta Draghi, secondo **Salvatore Rossi**, ex direttore della Banca d'Italia, attuale presidente Telecom: «È un documento freddo e analitico, che mette sul tavolo i modi per sventare quel destino di lenta agonia che pare ineluttabile per l'Europa. I reggitori politici dell'Unione e dei suoi Paesi membri possono decidere di buttarlo metaforicamente nel cestino, o di annacquarelo in mille regolamenti. Se così faranno quel destino si avvererà inesorabilmente».

**Concorda con Draghi il think tank Riparte l'Italia (presieduto da Luigi Balestra**, ex vice-presidente della Corte dei Conti, docente all'università di Bologna): «Draghi pone la Ue di fronte a una sfida esistenziale. L'Ue esiste per assicurare che i suoi cittadini possano beneficiare dei suoi valori fondamentali: prosperità, equità, libertà, pace e democrazia in un ambiente sostenibile. Bisogna intervenire su più fronti. Per esempio il costo necessario per decarbonizzare e digitalizzare l'economia e al tempo

stesso aumentare le capacità di difesa in Europa dovrà essere aumentato di circa 5 punti percentuale di Pil. Se l'Europa non riesce a diventare più produttiva saranno necessarie, spiega Draghi, delle scelte e sarà bene averlo chiaro: non potremo essere in grado di diventare al tempo stesso leader sulle tecnologie, un polo di responsabilità climatica e un player indi-

pendente su scala globale. Soprattutto non saremo in grado di finanziare il nostro modello sociale. E dovremo ridimensionare alcune se non tutte le nostre ambizioni».

**Conclude Giorgio Arfaras, economista del Centro Einaudi**: «Nel Rapporto c'è tutto ma il problema è la sua applicabilità. E' un lavoro completo che cerca di dare la sveglia all'Europa. Siamo rimasti fermi alla seconda rivoluzione industriale. La nostra industria, fondata su motore a scoppio, chimica ed elettricità è anacronistica. Se il mondo non avesse fatto i passi che ha compiuto negli ultimi anni, in termini di nuove tecnologie ed eco-adattamento, oggi potremmo vantare ancora una certa competitività. Ma così non è. Le auto tedesche, a benzina e diesel, restano le migliori del mondo nel loro settore. Alla pari delle giapponesi. Solo che l'endotermico non è più di mercato. Questo è il bagno di realtà che l'ex governatore della Bce ci invita a fare».

**Antonio Villafranca, docente Bocconi**: «Si troverà la quadra sulle politiche industriali, si riformerà il bilancio Ue togliendo ad alcuni per dare ad altri? La sfida epocale per l'Ue è prima di tutto politica e poi economica»

**Alessandro Volpi, docente Università di Pisa**: «In estrema sintesi, i numeri forniti da Draghi paiono confessare che l'atlantismo ha ucciso l'Europa, senza grande distinzione tra democratici e repubblicani»